

AMALIA CATAGNOTI – PELIO FRONZAROLI

ARET XVIII
TESTI DI CANCELLERIA

IL RE E I FUNZIONARI, II

(ARCHIVIO L. 2875)

HARRASSOVITZ VERLAG

2020

Introduzione

Con il presente volume, che fa seguito ad *ARET XIII* (2003) e *ARET XVI* (2010), si conclude l'edizione dei testi di cancelleria rinvenuti nel Palazzo G nelle campagne di scavo del 1975 e 1976 (accordi con regni e comunità tribali, lettere del re e dei funzionari, relazioni, dossiers, documenti relativi all'assegnazione di beni fondiari, raccolte di episodi esemplificativi di procedure legali e amministrative).

A eccezione del testo 21, i testi raccolti in questo volume provengono tutti dalla sala d'archivio L.2875. Databili agli anni immediatamente precedenti la distruzione del Palazzo G, essi appartengono alla tipologia delle lettere e sono relativi all'amministrazione dello stato eblaita. Il testo 21, pubblicato in appendice, è ricostruito da 25 frammenti provenienti dalla sala L.2769. Esso contiene una serie di episodi esemplari che illustrano procedure legali relative alla gestione di terreni agricoli, ai viaggi dei giudici itineranti e dei sovrintendenti dei mercati, e agli adempimenti dopo la morte di un uomo.

Interpretazioni preliminari di singoli paragrafi e contributi nei lavori nostri e di altri studiosi sono citati nei commenti ai testi. Il testo 9, già edito precedentemente da P. Fronzaroli nel 1997, viene riproposto in questo volume sia per completezza della documentazione tematica offerta sia perché le maggiori conoscenze permettono alcune interpretazioni migliorative.

Su base paleografica le lettere possono essere ricondotte almeno a due scribi diversi. Le lettere 9, 12, 14, 16, 17, 19, 20, caratterizzate dalla forma insolita dei segni *DU* e *AN*, e limitatamente a *DU* anche la lettera 18 (dove *AN* non è attestato), tutte presumibilmente attribuibili allo stesso scriba, sono state inviate dal ministro Yibbi'-Dikir mentre si trovava lontano da Ebla. La sola eccezione è rappresentata dalla lettera 1, inviata dal re mentre si trovava al Palazzo e probabilmente dettata dal re Yitgar-Damu allo stesso scriba venuto a Ebla per ordine del ministro. Tutte le altre lettere e il testo 21 mostrano le forme grafiche abituali della scuola eblaita.

Le lettere 2-8, 10-11, 13 e 15, tutte probabilmente provenienti dal ministro a eccezione della lettera 2 proveniente dal re, sono state studiate da Amalia Catagnoti, che ne ha curato l'interpretazione, il commento e la schedatura per gli indici. Le lettere 9, 12, 14, 16-17, 18-19 e 20, provenienti dal ministro, la lettera 1 proveniente dal re e la raccolta di episodi esemplari di procedure legali (testo 21) sono stati studiati da Pelio Fronzaroli, che ne ha curato l'interpretazione, il commento e la schedatura per gli indici. Le copie delle tavolette, eseguite da A. Catagnoti, sono quelle che erano state completate entro l'ottobre del 2010. Le fotografie delle tavolette sono del dott. Maurizio Necci e la preparazione delle tavole della dott.ssa Valentina Oselini.

Al termine di questo lavoro gli autori tengono a ringraziare quanti ne hanno facilitato la realizzazione e in modo particolare Paolo Matthiae, Direttore della Missione Archeologica Italiana in Siria, per lunghi anni ricco di ospitalità e di consiglio, Frances Pinnock, co-direttore della Missione, per l'assistenza nella preparazione all'edizione, Stefania Mazzoni che ci ha ospitati a Saraqeb nella casa della Missione di Tell Afis negli ultimi anni e Alfonso Archi che ha facilitato il nostro lavoro al Museo di Idlib e ha eseguito il restauro delle tavolette. Siamo grati inoltre ai funzionari della Direzione Generale delle Antichità e dei Musei della Repubblica Araba di Siria, al dott. Tammam Fakouch e al dott. Bassam Jamous che si sono succeduti nella carica di Direttore Generale; al dott. Michel Al-Maqdissi, Direttore del Servizio degli Scavi Archeologici; inoltre ai signori Abdo Asfari e Fajar Haj Mohammed, che si sono succeduti nella carica di Direttore del Museo Archeologico di Idlib.

Firenze, 25 ottobre 2018

Amalia Catagnoti

Pelio Fronzaroli

6
(Tavv. VI, XXII)

<p style="text-align: center;">(1)</p> <p>r. I. 1. <i>en-ma</i> <i>I-b[ʔ]-Zi-[kir]</i></p> <p>3. <i>si-in</i> <i>Du-bù-ḥu^dʔA-da</i></p> <p style="text-align: center;">(2)</p> <p>II. 1. <i>ì-giš dùg</i> <i>ma-ti-ma</i></p> <p style="text-align: center;">(3)</p> <p>3. 2 <i>maškim-e-gi</i> <i>du-du</i></p> <p>5. <i>ʔluʔ</i> <i>š[u mu]-ʔtak₄ʔ</i></p>	<p style="text-align: center;">v. I. 1. <i>wa</i> <i>ì-giš ì-[giš]</i></p> <p>3. <i>kú</i> <i>I-bi-Zi-kir</i></p> <p>5. <i>níg-gú-DU</i> <i>wa</i></p> <p>7. <i><ì->giš ni-mi</i></p> <p>II. 1. <i>níg-gú-DU</i> <i>wa</i></p> <p>3. <i>ninda-si-ga</i> <i>níg-gú-DU</i> (anep.)</p>
--	--

- (1) Così (dice) Yibbiʔ-Dikir a Ṭubuḥ-Hadda:
 (2) «L'olio buono è scarso.
 (3) Fa andare due inviati e possano consegnare sia gli oli per il consumo di Yibbiʔ-Dikir disposti sia l'olio chiaro disposto sia il pane di *cereali germinati* disposto».

Commento

Yibbiʔ-Dikir, lontano da Ebla, chiede a Ṭubuḥ-Hadda di inviare gli oli alimentari, un unguento di cui non è certo l'uso, e un composto che serviva probabilmente a preparare un tipo di birra.

Per quanto riguarda la grafia, si noterà la mancanza del primo segno in <ì->giš e l'abbreviazione *ni-mi* (v. I 7), e la particella del precativo *lu* in casella propria (r. II 5), se non altrimenti spiegabile. Queste particolarità potrebbero essere dovute a una redazione affrettata, coerente con il carattere strettamente pratico di questo breve messaggio.

Per quanto riguarda la redazione del testo si noterà l'impiego della congiunzione *wa* ripetuta (v. I 1, 6, II 2) nel significato di «sia ... sia».

1. Formula introduttiva della lettera (§ 1).
2. Disposizioni per l'invio di oli al ministro (§§ 2-3).

(2) *ì-giš dùg*: Nei testi di cancelleria l'olio buono (*dùg*) è contrapposto all'olio cattivo (*ḥul*) (*ARET XIII* 5 v. XII 2-15; *ARET XVI* 1 v. V 24-VI 11) ma nei testi amministrativi *ì-giš dùg* indicava l'olio (d'oliva) della migliore qualità che veniva fornito anche alla regina (*ARET X* 68 = TM.75.G.544, citato in Archi, *Fs Garelli*, p. 220). La lista lessicale bilingue ha la glossa *sa-ma-nu da-bù* (= *ì-dùg*, A; [*sa-ma*]-*nu* [*da*]-*bù*, B), /šamn-u(m) t̄āb-u(m)/ «olio dolce» contrapposto a *ì-giš [m]ar-ru₁₂-um* (= *ì-šeš*, B; A gl. in rottura) «olio amaro», per i quali si potrebbe pensare all'olio di prima spremitura e all'olio di sansa.

ma-ti-ma: La stessa forma di stativo di **mṭy* «essere scarso; essere carente» è usata anche nel testo 4 (v. III 9).

(3) L'integrazione *ì-giš* *ì-[giš]* in v. I 2 è suggerita in base al contesto. In v. I 7 la grafia incompleta per *<ì->giš*, richiesta da *ni-mi*, è un evidente errore dello scriba.

'lu': La particella del precativo è scritta qui in una casella propria di contro alle forme di precativo solitamente contratte davanti al prefisso *yi-* nei testi di cancelleria eblaiti (Catagnoti, *Grammatica*, p. 133 sg.). Ciò potrebbe essere una delle peculiarità dello scriba di questa tavoletta ma è forse possibile pensare a una forma di preterito della terza persona duale con prefisso *ti-*, da confrontare con quella che appare in un'altra lettera tarda (*ti-na-ḫu-zu*, *ARET XVI* 10 v. I 7)

níg-gú-DU: Per questo sumerogramma si veda il commento al testo 4 (20).

<ì->giš ni-mi: Questa grafia può essere interpretata come una variante di *ì-giš ne-mi-lum*, un unguento che risulta fornito al re (*ARET X* 68 = TM.75.G.544, citato in Archi, *Fs Garelli*, p. 220) e a Yibbi'-Dikir in occasione di un viaggio a Kish (*ARET IX* 94 r. IV 4-v. I 1). Per quanto riguarda l'abbreviazione *ni-mi*, si confronteranno grafie come *'à*, *'à-da* per *'à-da-um-tÚG* (p. es., *ARET XII*, p. 512), a per *aktum-tÚG* (*ARET XII*, p. 513), *gú*, *gú-li* per *gú-li-lum* (p. es., *ARET XII*, p. 544). La grafia *ne-mi-lum* (var. *ni-mi*), può essere interpretata come [nimīr-um] per /nawī-r-um/ «olio chiaro», con armonia vocalica di /a/ pretonica; la resa di /w/ intervocalica con *-m-* in derivati di **nwr* «splendere» è documentata a Ebla nelle grafie di nomi personali (*ARES III*, p. 152). In accadico il tema con vocale lunga caratterizza l'aggettivo verbale sostantivato (Soden, *GAG*³, p. 74 i).

ninda-si-ga: Ricordato nei testi amministrativi fra i preparati a base di farina, questo sumerogramma è citato insieme a *ninda-bappir* «pane di birra» in *ARET II* 17 (r. III 7). Ciò suggerisce che esso sia un tipo particolare di pane di birra (Archi, *AoF* 13 [1986], p. 203, s.v.: «Brot aus gekeimtem Korn»; Milano, *ARET IX*, p. 400, s.v.: «pane di cereali germinati (?)»).